

Brevinote

di Antonio Capodicasa



Al calar del sole



Dopo la lunga pausa estiva, ripropongo i nostri incontri virtuali sostenuti da queste "Brevinote" domenicali. Riprendendo le mie consuetudini, proverò a sottolineare ancora qualche aspetto ben noto del nostro agire giornaliero. Certi argomenti, pur accentuando talvolta dei dilemmi assillanti, continueranno magari con superficiale attenzione, a librarsi come strane meteore fra i nostri pensieri. D'altronde singolarmente forse non sapremmo gestire delle opportune soluzioni, che soltanto un insieme di consapevoli energie potrebbe proporre ed attuare.

Stavolta preferisco, non soltanto per utilizzare comunque lo spazio di questa pagina, descrivere qualche sensazione personale

avvertita durante la nostra consueta quotidianità, talvolta snervante ma alla quale è proprio arduo sottrarsi. Ad esempio focalizzare un tramonto e tradurlo poi sulla carta, assecondando soltanto le proprie valutazioni, forse screditerebbe un evento sempre gradito a tutti nella sua singolarità e definito stupendo, unico ed inimitabile. Sottrarlo quindi a quella contagiosa atmosfera poetica, che sa proporlo unicamente come un fenomeno incantevole da gustare ed esaltare, potrebbe essere perlomeno singolare.

L'osservazione di qualche calar del sole, però, m'induce a considerare quella deliberata e lenta migrazione come una struggente evasione da una realtà appena ultimata. Quel ribadito prodigio quotidiano, dissolvendosi, decreterà senza attenuanti l'epilogo del nostro vissuto più recente, con i suoi toni esaltanti o



deprimenti. Ma un istintivo trasloco lo inserirà comunque prontamente fra i ricordi indelebili della nostra memoria. Quell'estremo e lento chiarore crepuscolare saprà anche sussurrare un silenzioso e toccante commiato ad una confortante luminosità, che ha abbracciato ogni nostra alterna vicenda personale.

Quei risolutivi attimi di barlume calante, che hanno sempre suggerito dei singolari versi suggestivi, sgorgati dagli impulsi dei



loro artefici, sarebbero più rassicuranti se fossero veramente confortati dalla piena certezza che l'indomani tutto tornerà ad illuminare il nostro ulteriore percorso di vita, magari con spazi più accettabili, pur se ancora indefiniti nel loro proporsi. Purtroppo la nostra speranza, pur fervida, non è avallata da alcuna autentica tranquillità che la novella aurora possa riattivare i nostri occhi sonnolenti.

Con le nostre agnostiche convinzioni, o animati dalla fede in Qualcuno esente da qualsiasi tramonto, ci assopiremo comunque ancora ogni nuova sera, per provare a ritemprarci dagli impegni di quella giornata. Gradiremo tanto che ci fosse concesso, durante questa nostra fugace realtà terrena, di assaporare nuovamente il fascino di ulteriori crepuscoli, interpretati con sempre rinnovate sensazioni di gratitudine verso Chi ci ha donato questa nostra irripetibile esistenza.

